

www.fbcomunicazione.it  
 infoline 066874400  
 staff@fbcomunicazione.it



# Lo struzzo curioso

Sommario:

La ripresa dell'attività  
 parlamentare.  
 Si ricomincia divisi su tutto.  
 di Fabio Bistoncini

Il "Mattarellum": troppo o poco  
 proporzionale?  
 è la somma che fa il totale!  
 di Vincenzo Aprile

2

Certificare le prestazioni ambientali  
 conviene alle imprese.  
 L'UE propone il ricorso a indicatori  
 per semplificare le procedure  
 di Anna Lombroso

4

Opinioni a confronto - La riforma  
 Gasparri/1  
 Intervista all'Onorevole Giulietti

6

## La ripresa dell'attività parlamentare.

### Si ricomincia divisi su tutto.

di Fabio Bistoncini

Niente da fare.

L'estate non ha portato consiglio. Maggioranza ed opposizione si presentano alla riapertura dei lavori parlamentari in un clima politico pesante, avvelenato da continue polemiche, risse, insulti. L'ultima, in ordine di tempo, quella sui "giudici pazzi", che ha creato un vulnus nei rapporti tra le due massime cariche dello Stato, il Presidente della Repubblica e quello del Consiglio. L'agenda politica di questo autunno è densa di temi ed impegni di notevole rilevanza. Che, in un paese normale, dovrebbero essere affrontati con spirito di responsabilità da entrambe le parti. Analizziamoli più nel dettaglio.

#### Semestre europeo

La falsa partenza dell'apertura del Semestre italiano a Strasburgo non può far dimenticare che l'Italia ha la possibilità di tenere a battesimo un secondo Trattato di Roma: quello che darà vita alla Costituzione europea. Il dilemma ora è: approvare il testo così come licenziato dalla Convenzione europea, oppure ritoccarlo, aprendo la strada a trattative che, di sicuro, inizierebbero ufficialmente il 4 ottobre a Roma con l'apertura della Conferenza Intergovernativa, ma che non si può mai sapere quando terminerebbero, con la probabilità di slittare a semestre chiuso. E il

dossier sulla politica estera e di sicurezza, cui il Ministro Frattini vorrebbe dare un nuovo impulso dopo le note fratture all'interno dei 15 - in verità, dei 25! - sulla vicenda irakena, per riportare l'Italia (e l'Europa) al centro, affrancandola dal basso profilo gregario adottato fino ad oggi.

#### Riforma del sistema pensionistico.

E' la grande issue che tutti i governi degli ultimi 20 anni hanno dovuto affrontare, sia pure con urgenze diverse.

Proprio per evitare lacerazioni eccessive all'interno del suo Governo, Berlusconi ha affidato il compito di preparare una bozza di pre-accordo a quattro Ministri: Tremonti, Alemanno, Buttiglione e Maroni. Sia in relazione alla riforma delle pensioni, sia per quanto riguarda la legge finanziaria.

E' ovvio infatti che i due temi sono strettamente collegati: se il Governo riuscirà a predisporre una serie di misure economiche di sviluppo e di forte impatto emotivo, vi sarà la concreta possibilità di incidere, questa volta in maniera strutturale, sul sistema pensionistico. Se invece le risorse per fare una finanziaria di sviluppo vengono meno, parlare di riforma delle pensioni diventa politicamente molto arduo.

Per questi motivi i quattro ministri stanno lavorando a due ipotesi diverse tra cui scegliere al momento in cui la finanziaria sarà pronta.

Confindustria e sindacati hanno ovviamente alzato il tono della polemica cercando, in questo modo, di fare pressioni sul governo.

(continua a pagina 8)

Lo struzzo curioso

Periodico Bimestrale  
 Aut. Trib. di Roma  
 n°284/99 del 16/06/1999

Direttore Responsabile:  
 Manfredi Minutelli

fbcomunicazione

## Il "Mattarellum": troppo o poco proporzionale?

di Vincenzo Aprile

Un po' come il festival di Sanremo, immancabile appuntamento annuale della stagione canora, ogni anno in prossimità dell'autunno, ritorna alla ribalta della scena politica del nostro Paese il tormentone della riforma elettorale. Sembra quasi ci sia un gusto sadico - tutto italiano - nel voler mettere all'ordine del giorno del dibattito la questione del cambiamento della legge elettorale per poi lasciarla morire per asfissia, in mancanza del giusto "respiro politico". Non prima però, è bene dirlo, dei consueti e luculliani tentativi di mediazione in casa Letta.

Ebbene, anche questa volta, alla vigilia della pausa estiva, con preoccupante puntualità, si è intavolato un confronto tra le forze politiche di maggioranza come d'opposizione per una modifica del sistema elettorale. Il nocciolo della questione rimane sempre quello: la formula. Maggioritario o proporzionale? Che è dire per molti, vecchio o nuovo, passato o futuro, bene o male. Come sempre la tematica è assai più complessa di quanto la si lasci prefigurare dai manichei.

La proposta del premier Berlusconi di un ritorno al proporzionale, avanzata nel documento di verifica della maggioranza dello scorso luglio, ha scosso gli animi di tutto il quadro partitico italiano. Il progetto guarda con favore al sistema usato nelle provinciali - etichettato immediatamente in provincellum. In pratica, l'elezione è su base proporzionale con premio di maggioranza per la coalizione vincitrice. Si punterebbe anche ad eliminare la quota di sbarramento per le formazioni più piccole, per far contenti gli alleati con seri problemi di quorum.



Prima ancora delle reazioni all'interno della maggioranza stessa, e dei dubbi già espressi in tempi non sospetti dal Capo dello Stato, la proposta riceve fulminea la doppia bocciatura dei Presidenti Pera e Casini. Entrambi hanno manifestato tutto il loro scetticismo in merito a un ritorno al proporzionale sic et simpliciter, mettendo da subito una seria ipoteca sul futuro del dialogo sulla riforma. Specie il primo ha addebitato a quel sistema parte delle responsabilità per l'enorme debito pubblico accumulato negli anni.

Ma dal momento che l'estate è sempre gravida di buoni propositi, quattro "saggi" nominati dalla CdL (ovvero i Senatori Nania di AN, Pastore di FI, Calderoli della Lega e D'Onofrio dell'UDC) si sono ritrovati l'ultima settimana di agosto in una località delle Dolomiti per mettere a punto una bozza di riforma della Carta Costituzionale da presentare

al Parlamento già il prossimo settembre.

Il tema della modifica alla legge elettorale - notoriamente spinoso - è stato parzialmente accantonato, preferendo solo specificare il modello della riforma per il "Senato delle Regioni": il proporzionale. Mentre nessun cenno sulla formula da adottare per la Camera c.d. "politica". Si sono precisati solo due obiettivi: l'indicazione del candidato premier sulla scheda elettorale e maggioranza collegata al candidato capo di Governo (norma anti-ribaltone). Il Parlamento varerà la nuova legge, una volta approvato il corpus della riforma istituzionale. Forse, l'ipotesi di un'elezione contestuale di una Camera, quella politica, con un sistema "aggregante", in cui si voterebbero le coalizioni, e uno, per il Senato, altamente competitivo poiché proporzionalistico, ove si eleggerebbero candidati di partito, aggiunge un elemento schizofrenico nel nostro sistema di governo.

Le posizioni delle forze politiche in merito a una legge elettorale di riforma sono alquanto disparate e trasversali: il disappunto per le velleità di un ipotesi proporzionalista è stato manifestato da AN, DS, parte della Margherita e Radicali. Mentre, le bordate anti-maggioritario sono state espresse da FI, UDC, Lega Nord, la "Margherita Democristiana", Verdi e la sinistra radicale.

I primi sostengono che con il proporzionale si rischia di avere una coalizione di governo in cui chi ha l'1,5% dei seggi fa valere il ricatto del suo 1,5%. I secondi argomentano invece che il maggioritario - il sistema che premia il più votato nel collegio - lungi dallo stimolare una robusta e

antagonistica opposizione, spinga le frange minori dei perdenti a salire sul carro dei vincitori.

E via quindi con le correzioni più singolari alla modellistica originale per tamponare i difetti dell'uno e le inadeguatezze dell'altro: premi di maggioranza, bonus di coalizione, doppi turni di coalizione, sbarramenti, scorpori e quant'altro. Così ogni volta le proposte sul tappeto sono state presentate come se fossero kit da montaggio, sistema da importare chiavi in mano, pronti all'uso e dagli effetti immediati.

In un Paese in cui ogni singolo partito ha la sua legge su misura e i professori fanno sfoggio di erudizione in materia con le più svariate ipotesi di riforma - il Presidente Pera ha sicuramente riportato il tenore della discussione verso l'equilibrio riformatore tipico dell'uomo di Stato. Perché - ha sottolineato - le 'fughe in avanti', come quella sulla legge elettorale, senza un progetto complessivo di riforma istituzionale, non aiutano a traghettare il Paese verso la riva delle democrazie maggioritarie europee. In altre parole, meglio tenerci una legge scadente ma roduta, che clonarla, ovvero mutuandola dall'estero.

Infatti, imparata la lezione del Presidente, si sta procedendo con la via maestra della riforma complessiva di Stato e di Governo, seppur non manchino gli interrogativi sulla fattibilità pratica di un simile progetto.

Alla prova dei fatti, però, va detto che il tanto bistrattato Mattarellum, benché imperfetto, ha assolto il suo compito in tre differenti momenti elettorali, designando con chiarezza una coalizione vincitrice, cui sarebbe spettato assicurare il Governo del Paese, e una parte

sconfitta, chiamata a svolgere il ruolo dell'opposizione.

I ribaltoni, la crisi del governo Prodi e la frantumazione viepiù radicale del sistema politico non sono però il frutto amaro di un legge elettorale sbagliata. Non è con più proporzionalità o aumentando la dose di maggioritario che si cambiano i comportamenti. Almeno non solo. I partiti non hanno fatto il dovuto passo indietro a favore delle esigenze coalizionali di governo. Dopo essere rimasti incagliati in una crisi di legittimità mai vista prima, lasciando così il giusto spazio d'azione all'esecutivo, si sono ripresi il potere di decisione extra e intra parlamentare. E non solo per colpa di una normativa elettorale. Hanno difeso strenuamente tutto ciò che avrebbe loro consentito di sopravvivere in posizione non subordinata agli interessi della coalizione (specie una volta raggiunti gli obiettivi di risanamento UE) a cominciare dal preteso diritto di costituire gruppi parlamentari pur se sconfitti nel proporzionale.

Nessun sistema elettorale al mondo può sottrarsi al condizionamento pattizio, al potere di ricatto, dei partiti minori. Si può solo aggiornare o posticiparne il momento: ovvero prima o dopo le elezioni. Tali impianti normativi non possono determinare da soli i comportamenti degli attori in un'arena parlamentare. Perché sono solo strumenti empirici ed approssimativi da adattare alle condizioni storiche e alle necessità politiche. I comportamenti sono condizionati sia dagli uomini che dalle strutture, ed entrambi si muovono all'interno di un contesto socioculturale più generale.

La verità è che alcuni sistemi premiano tendenzialmente la

rappresentatività, altri soddisfano maggiormente le esigenze di governabilità. Chiedere loro più di quanto essi possono darci rappresenta un fallo grossolano. Per concludere, impegnati ad inseguire un impeccabile figurino elettorale ci siamo svegliati bruscamente in un Paese non molto diverso da quello partitocratico di dieci anni fa, in cui frantumazione, instabilità, trasformismo erano la regola. Rimasti impantanati in mezzo al guado dell'agognata Repubblica, si va avanti per piccoli passi. Quindi, piuttosto che le fughe in avanti su cui ammoniva il Presidente Pera, sarebbe meglio accettare di riprendere faticosamente la strada in parte già intrapresa. D'altronde, in ogni vero processo di riforma anche il viaggio rappresenta la meta.



## Certificare le prestazioni ambientali conviene alle imprese. L'UE propone il ricorso a indicatori per semplificare le procedure

di Anna Lombroso

Chiarezza, trasparenza, comparabilità: sono questi i criteri cui devono ispirarsi aziende e organizzazioni che intendono aderire ai sistemi volontari di certificazione. Per facilitare il loro percorso la Commissione ha predisposto una raccomandazione con gli orientamenti per aderire al sistema comunitario di **ecogestione e audit**, attraverso l'adozione di **indicatori ambientali**. Si tratta di **strumenti di misurazione delle prestazioni ambientali**, necessari tra l'altro a promuovere la semplificazione e la coerenza nell'attuazione di EMAS e nell'adempimento ai suoi obblighi, quali l'elaborazione di dichiarazioni o di ecobilanci. La Commissione ha già definito tre categorie di indicatori:

- La prima, quelle degli Opi, concerne la **pianificazione**, il

**controllo e il monitoraggio** degli **impatti ambientali** delle attività e in particolare quelli relativi alle prestazioni operative e applicabili ai materiali, nella fase e nelle tecniche di progettazione e nella qualità dei prodotti forniti e all'utilizzo dell'energia, nella fase di installazione e nella qualità dei servizi offerti.

- La seconda tipologia è quella degli **indicatori di prestazioni di gestione**, gli Mpi che si applicano soprattutto come **strumenti di controllo interno** e per misurare le informazioni, in particolare quelle relative alle prestazioni di carattere gestionale: in questo caso gli indicatori valutano l'attuazione di misure e programmi nelle fasi di gestione e pianificazione e la conformità agli standard per quanto riguarda acquisti e investimenti.

- La terza categoria è quella degli **indicatori della condizione ambientale**, gli Eci, in grado di fornire una massa critica di dati sulla qualità dell'ambiente che fa da scenario e circonda l'organizzazione o sullo stato ambientale locale e regionale. Si tratta di dati e criteri utili a offrire informazioni certe e comparabili per quel che attiene ai consumi delle risorse, acqua e aria, e nei livelli di tutela della flora e della fauna.

La raccomandazione oltre a preparare il terreno per una semplificazione e di conseguenza una maggiore diffusione dell'adesione ai sistemi di certificazione, con una prevedibile riduzione dei costi necessari ad espletare le procedure, va interpretata come una opportunità soprattutto per i comparti a più



pesante impatto ambientale e per imprese a prevalente capitale pubblico, per i quali l'impegno a informare e a uniformare le proprie prestazioni ambientali, è soggetto a perdere il carattere di pura e semplice volontarietà, pena l'emarginazione dai mercati interni ed esteri e la perdita di competitività.

In allegato la raccomandazione fornisce un elenco bibliografico di pubblicazioni e compendi con le principali misure in materia di



comparabile agli organismi che vogliono registrarsi ad Emas sia nella fase di elaborazione della dichiarazione ambientale, nel cui ambito deve essere riservata un'attenzione particolare alle sue prestazioni in relazione ai suoi obiettivi e target ambientali e al loro miglioramento continuo e che deve considerare modalità e strumenti di comunicazione trasparente ai soggetti interessati. A questo fine la raccomandazione vuole metter in condizione qualsiasi ente, azienda, organizzazione, di rispondere con informazioni certe e con i fatti a dei quesiti generali: quali sono i principali impatti sull'ambiente; in quali settori si possono ottenere i migliori risultati, e in quali si possono ridurre i costi grazie al miglioramento delle performance ambientali. Gli indicatori devono

essere conformi alle principali priorità politiche in materia, identificando in che modo l'organizzazione influisce sulle condizioni ambientali regionali e locali, quali sono i problemi ambientali predominanti in termini di urgenza e importanza, quali requisiti esterni influiscono sull'organizzazione. Sulla scelta e sull'uso di indicatori di sostenibilità verterà un workshop che si terrà a Roma, il 25 e 26 settembre: in discussione la lista che sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio dei Ministri Europei dell'Ambiente del 27 ottobre, in vista della decisione che verrà adottata dal consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo di fine anno. A margine verrà dato spazio a casi di successo e esperienze di eccellenza, proposte da imprese e organizzazioni pubbliche e private.



## Opinioni a confronto - La riforma Gasparri/1

L'Onorevole Giulietti risponde alle domande dello Struzzo Curioso. Quella che segue è la prima di una serie di interviste rivolte ad esponenti di tutto l'arco parlamentare.



La riforma Gasparri è stato il terreno di uno scontro molto aspro tra le forze politiche di maggioranza ed opposizione, anche su aspetti apparentemente tecnici. Secondo Lei, concretamente, cosa debbono aspettarsi gli italiani da questa nuova legge? Quale sarà la televisione del futuro?

Questo provvedimento è semplicemente una brutta fotografia dell'esistente: si tratta a tutti gli effetti di una difesa blindata degli interessi del Presidente del Consiglio.

Non si è verificato infatti un "normale" scontro tra la Destra e la Sinistra.

Si è verificata invece una vera e propria ribellione dei principali attori del settore della comunicazione, quali le organizzazioni sindacali dei giornalisti, anche europei, lo stesso Presidente dell'Antitrust Tesaurò e ci sono anche state segnalazioni preoccupate da parte delle maggiori Istituzioni europee di settore.

Se pensiamo inoltre che proprio gli editori, che rappresentano uno dei gruppi di interessi più importanti, certamente non ostili in via pregiudiziale al Presidente del Consiglio, hanno preso una posizione durissima contro il disegno di legge proposto da Gasparri.....

La televisione del futuro?...Non si tratta di una legge sulla tv e sul sistema radiotelevisivo, bensì di una legge che riguarda esclusivamente la ripartizione delle risorse pubblicitarie, vero business. Si tratta in pratica di un completamento del conflitto

d'interessi.

Da diverso tempo è acceso il dibattito sull'opportunità o meno del cosiddetto "incrocio", ovvero che i titolari di concessioni televisive possano essere anche proprietari di giornali, radio ecc.

Sotto questo profilo, come giudica la legge Gasparri?

Non siamo di fronte ad una "legge industriale", bensì meramente politica. Aumentando il suo controllo sulla pubblicità, e quindi sulla TV, Berlusconi risolve i suoi problemi politici: un'anomalia tutta italiana.

Ma è proprio questo provvedimento che segnerà l'inizio di una decadenza inarrestabile... Berlusconi è in realtà l'erede del

vecchio statalismo. Il vecchio motto "vietato vietare" è diventato "è tutto vietato" per consolidare le posizioni acquisite nel tempo.

Con la Gasparri, Berlusconi pone le basi per depotenziare i futuri concorrenti: è una legge decisamente contro le imprese italiane, cui viene negato l'accesso al mercato radiotelevisivo.

Berlusconi è dunque un conservatore, non è più "l'innovatore", come si era invece presentato.

Se riflettiamo sul fatto che tutti i soggetti che ho citato prima hanno preso posizioni durissime contro la legge Gasparri, significa che qualcosa è cambiato: siamo per la prima volta di fronte ad una caduta del consenso acquisito durante la campagna elettorale.

Noi riteniamo che sia necessaria una revisione del sistema nel suo complesso - editoriale, televisivo, del conflitto d'interessi, delle agenzie, dei media. Io più volte ho fatto una proposta al Governo: prendete come riferimento per la legge italiana uno qualsiasi dei modelli legislativi che su questo campo sono stati adottati dai Paesi europei: Francia, Spagna, Germania...Noi saremmo disposti a votarlo domani mattina.

Questa legge racchiude un inganno di fondo: apparentemente tutto si dovrebbe risolvere entro il 2012; in realtà, a quella data, avremo semplicemente gli stessi identici assetti proprietari con nomi differenti.

Cosa pensa della posizione degli editori della carta stampata in merito alle preoccupazioni sulla raccolta pubblicitaria? La considera una difesa corporativa o ne condivide la posizione?

Credo seriamente che se non facessero così, sarebbero condannati a morte!

Non è un caso che sinora ci sia stato uno "straordinario" silenzio di Confindustria e del suo Presidente sul conflitto d'interessi e sulla liberalizzazione del mercato televisivo.

Ed ora invece Luca Cordero di Montezemolo (indicato a suo tempo come un ipotetico Ministro dell'attuale Governo, simbolo della Ferrari alla quale Berlusconi intendeva ispirarsi per risolvere la crisi automobilistica della FIAT) e la Fieg si ribellano a questa legge.

Non dimentichiamoci che nella Fieg risiede il gotha della finanza italiana: è significativo che proprio loro - adesso - sentano il problema e portino avanti una protesta tanto giusta quanto drammatica e addirittura condivisa con i loro avversari storici, la Federazione della Stampa.

Anche l'UDC ha tentato di difendere gli interessi dell'editoria, presentando degli emendamenti, poi però ritirati.

**Condivide la tesi che con questa legge la Rai di fatto viene privatizzata?**

Io direi invece che la Rai è già di fatto privatizzata.

In tutti gli altri Paesi europei ci sono più soggetti privati che concorrono tra di loro nel digitale e i servizi pubblici sono un punto di riferimento per l'industria pubblica. Ritengo che in Italia la Rai dovrebbe essere editorialmente differente dal concorrente. Basterebbe cambiare semplicemente la prospettiva: la

Rai dovrebbe e potrebbe essere più libera, proprio perché vive grazie ai cittadini, e dovrebbe essere il punto di riferimento per i nuovi autori, la ricerca, la musica; dovrebbe avere il compito di promuovere i nuovi linguaggi e dunque riuscire nell'intento di sprovvincializzare il Paese.

**Può spiegarci le ragioni per le quali i mercati dovrebbero acquistare azioni di un'azienda i cui componenti del CDA restano di provenienza politica?**

Certo: semplicemente, se l'azienda funziona, anche il privato ha interesse ad entrare!

**Ora che il provvedimento sembra approdare verso la conclusione, secondo Lei è possibile parlare di vincitori e vinti?**

La Borsa stessa ha decretato il vero vincitore di questa vicenda: basta infatti ricordare che il giorno dell'approvazione del provvedimento al Senato, il titolo Mediaset, in controtendenza rispetto all'andamento del mercato, è salito di molti punti!!!

Ma, ovviamente, l'iter d'approvazione non è ancora giunto all'epilogo.

Per me, si ripeterà la stessa vicenda del lodo Berlusconi sulla

Giustizia: quello che si crede essere l'apice della potenza, altro non è che la massima impotenza!

**Un'ultima domanda: guardando oltre confine, cosa pensa Giulietti di Murdoch e del suo "sbarco" in Italia?**

Alcuni, soprattutto all'interno della coalizione di centro sinistra, ritengono che Murdoch "metterà fuori gioco" Berlusconi. Io, invece, ritengo che tra i due ci sia una solida alleanza, che mira all'esportazione, attraverso la pervasività della comunicazione televisiva, dello stile di vita americano, soprattutto in quei Paesi "senza regole", tra i quali la Russia di Putin.

La Sinistra, invece, non può pensare di avere il suo "Murdoch" che investa in pubblicità... (perché mai dovrebbe farlo?). Invece che scegliere la via "dell'amico imprenditore", ritengo che ci si debba affidare al Parlamento Europeo per disciplinare il conflitto d'interessi e la pari opportunità negli accessi in maniera omogenea in tutta Europa.

Non si tratta di neostatalismo, bensì il contrario: si tratta di neoliberalismo!





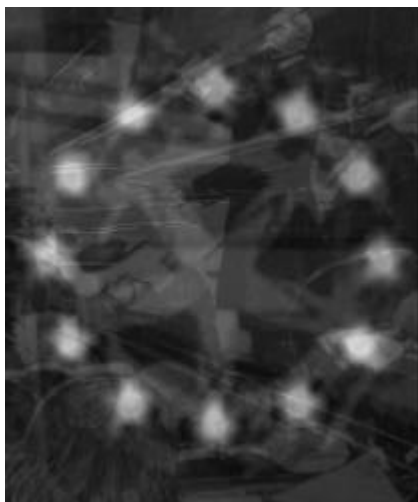
(segue da pagina 1)

D'Amato, anche di recente, ha chiesto con toni quasi ultimativi una serie di misure che possano risolvere una volta per tutte il problema delle pensioni; i sindacati, di nuovo insieme dopo tanto tempo, hanno minacciato il ricorso allo sciopero generale al grido "le pensioni non si toccano". Proprio per evitare di innalzare ulteriormente la tensione tra le parti sociali i quattro Ministri hanno concordato di non inserire l'eventuale riforma del sistema pensionistico nella legge finanziaria.

### Legge Finanziaria

Da qualche mese ormai i tecnici del Ministero dell'Economia stanno redigendo varie ipotesi riguardo alle misure economiche da inserire. Le voci si rincorrono e si accavallano. Appare ormai certa la presenza di un condono edilizio che permetterebbe al governo di "fare cassa". Lo stesso Ministro dell'Ambiente Matteoli, in passato molto negativo al riguardo, ha fatto sapere che, sia pure con molte precauzioni ed attenzione, del condono si può discutere.

Tale misura, per essere politicamente accettabile, dovrà essere estensibile al massimo per i "piccoli abusi" ed invece escludere i grandi scempi edilizi. Le opposizioni, ovviamente, si sono schierate immediatamente contro l'ipotesi del condono paventando una sanatoria generalizzata che possa di fatto eludere le politiche di rigore edilizio avviate negli anni centrosinistra.



Uno dei grandi problemi che preoccupano i funzionari e' la stagnazione dei consumi. Da più giorni si parla di una serie di misure che dovrebbero stimolare gli italiani a spendere di più sulla falsariga degli sgravi per le ristrutturazioni edilizie e degli ecoincentivi.

Misure che, se anche riattivano il volano della spesa delle famiglie, hanno comunque un costo che le casse dello stato devono sostenere.

### Riforme istituzionali

Anche in questo caso i leader dei partiti della coalizione governativa hanno messo al lavoro quattro loro rappresentanti per definire una bozza di pre-accordo.

Dalla baita in Cadore, sede degli incontri, e' uscito un testo successivamente fatto proprio, sia pure con molti distinguo, dai segretari dei partiti della maggioranza di governo.

Un testo di riforma complessiva dell'assetto istituzionale la cui caratteristica principale consiste nell'essere imperniato sull'ipotesi

di un premier forte eletto direttamente, che ha il potere di nomina e di revoca dei ministri. In caso di sfiducia od impedimento, maggioranze alternative non sono possibili: si ritorna alle urne. Il carattere bicamerale del nostro sistema parlamentare viene mantenuto anche se il Senato acquista più le caratteristiche di una sede di rappresentanza delle Regioni, complessivamente rafforzate anche dal fatto che la bozza di riforma prevede una devoluzione completa della potestà legislativa in materia di sanità, organizzazione scolastica e polizia locale ed ogni altra materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Su tutti i punti sopra tratteggiati non ve ne è uno in cui vi sia un reale dialogo tra maggioranza ed opposizione.

Le presunte rivelazioni sulla vicenda Telekom Serbia non fanno altro che avvelenare il clima politico trasformando il dibattito in una guerra senza esclusioni di colpi.

Il rischio è che questa situazione di scontro generalizzato si perpetui e che, di fatto, fornisca un comodo alibi alle forze politiche per vivacchiare alla giornata con una agenda politica ristretta, con un orizzonte politico assai limitato. Senza alcun beneficio per il paese. E di questa situazione, francamente, nessuno sente il bisogno. 